

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

26 febbraio 2014

ARGOMENTI:

- Renzi: "Governo senza portafoglio". Le voci sui sottosegretari: Giani allo sport? (dal Corriere della Sera)
- Doping: il caso Frullani, gli integratori, il Coni
- Calcio, Euro 2016: l'ingorgo di Platini
- Uisp dal territorio: a Grosseto scuola di sana alimentazione con l'Uisp

IL GOVERNO SENZA PORTAFOGLIO

La polemica

TITO BOERI

(segue dalla prima pagina)

Il governo senza portafoglio

TITO BOERI

IL GOVERNO Renzi è nato senza un ministro per gli Affari europei forse perché il Presidente del Consiglio ha voluto prendersi in prima persona anche questa responsabilità. Il nuovo governo dovrà, in ogni caso, compiere i primi passi a Bruxelles se non vuole vedersi dettata l'agenda da altri. Ha bisogno di aprire immediatamente un negoziato con la Commissione europea anche per solo pensare di raggiungere i due ambiziosi traguardi che si è prefisso.

Saldare subito tutti i debiti commerciali della Pa verso le imprese e ridurre il cuneo fiscale di almeno 10 miliardi. Il negoziato non riguarda tanto lo sfioramento del vincolo del 3 per cento di disavanzo nel 2014 (troppo presto per aprire questo fronte), quanto la programmazione dei fondi strutturali. Vediamo perché.

I due impegni presi da Renzi nel suo discorso al Senato hanno lanciato il cuore oltre l'ostacolo. È impensabile raggiungerli subito senza aumentare il disavanzo. La spending review difficilmente potrà tagliare le spese per più di 3-4 miliardi nel 2014 e la paventata armonizzazione delle aliquote sulle rendite finanziarie vale qualche centinaio di milioni perché in gran parte è una partita di giro (l'aumento delle tasse sui titoli di Stato fa aumentare gli interessi che lo Stato deve pagare sulle nuove emissioni). Manca perciò all'appello almeno 6 miliardi di taglio del cuneo da finanziare. Renzi ha anche promesso il saldo dei debiti residui della Pa verso le imprese. Dato che questo debito in parte è legato a spese per investimenti che vanno ad aumentare il deficit, questa operazione farà aumentare ulteriormente il disavanzo.

Dalieri, inoltre, c'è un fatto nuovo che rende il raggiungimento di questi obiettivi ancora più difficile. Le previsioni di primavera della Commissione europea, rese pubbliche mentre Renzi parlava alla Camera, comportano una drastica revisione degli scenari di finanza pubblica per il 2014 presentati dal governo precedente. Con una crescita del solo 0,6 per cento (rispetto all'1 per cento troppo ottimisticamente contemplato dal governo Letta), il disavanzo a politiche invariate nel 2014 salirebbe di circa 5 miliardi avvicinandosi pericolosamente al 3 per cento. In principio, quindi, anche senza il taglio del cuneo fiscale, mal'accelerazione dell'operazione sui debiti della Pa, ci potrebbero essere gli estremi per richiedere una manovra correttiva volta a far rispettare il vincolo del 3 per cento. E un governo che non ha ancora fatto nulla, che non ha ancora attuato alcuna riforma strutturale e che ha già deciso di far aumentare il debito pubblico nel 2014 di 30 miliardi (per effetto dell'operazione debiti della Pa), non ha certo le carte in regola per presentarsi a Bruxelles e chiedere una interpretazione più flessibile delle regole fiscali dell'Eurozona.

È anche discutibile che una eventuale maggiore flessibilità concessa a Bruxelles risolverebbe il problema. Spesa pubblica o tagli di tasse finanziati in disavanzo non hanno effetti positivi sull'economia se non vengono percepiti come duraturi dalle imprese e dalle famiglie. Intuitivamente sono interventi che verranno prima o poi accompagnati da nuove tasse e, quindi, si mettono i soldi da parte per pagarle in futuro. E come può essere credibile un governo di un paese che ha un debito pubblico al 130 per cento del Pil quando taglia le tasse in disavanzo? L'unico modo per avere effetti sull'economia e non preoccupare i mercati consiste nell'aver un piano di rientro di questo disavanzo, con tagli di spesa graduali, ma inesorabili che intervengono nel giro di

due o tre anni al massimo, come ad esempio nelle proposte di Roberto Perotti su *lavoce.info*. Se il governo Renzi ha questo piano, dovrà avere la forza di renderlo pubblico al più presto, sapendo che è un'operazione che ha un costo politico non indifferente soprattutto in vista delle elezioni europee.

Una cosa che però il governo può fare e che ci permette di prendere due piccioni con una fava è negoziare il pagamento immediato (*frontloading*) di almeno la metà delle risorse stanziati dal bilancio comunitario per i fondi strutturali e destinate al nostro paese nell'esercizio 2014-2020, ottenendo che queste risorse vengano destinate a saldare i debiti commerciali della Pa. Si tratta di una chiara operazione a favore dello sviluppo in un momento in cui le nostre imprese faticano ad accedere al credito. Vale circa 30 miliardi, esattamente quanto ci serve per chiudere la partita. Potrebbe il governo al contempo anche ridiscutere le regole che impongono il cofinanziamento da parte del beneficiario delle risorse dei fondi strutturali. Questa è una richiesta legittima da parte di paesi che stanno compiendo progressi nel ridurre il debito pubblico. E in effetti il nostro paese, saldando i debiti residui della Pa con una migliore programmazione dei fondi strutturali, non farebbe altro che ridurre il debito pubblico implicito.

Non sappiamo se Renzi vorrà dotarsi di un sottosegretario per gli Affari europei per gestire meglio questa delega. Certo il ministro Padoa-Schioppa dovrebbe pensare di dotarsi di un sottosegretario ai pagamenti dei debiti della Pa, cui affidare il compito di monitorare i progressi compiuti dalle amministrazioni centrali e, ancor di più, da quelle locali nel saldare i propri debiti attingendo il più possibile ai fondi strutturali. E dovrà questo viceministro soprattutto vigilare affinché il problema non torni a ripetersi in futuro. Non ci sono purtroppo segnali che il flusso dei ritardi nei pagamenti si sia arrestato.

© R. PRODUZIONE RISERVATA

Le trattative Rinviato il Consiglio dei ministri per le nomine.

Viceministri, un'offerta per Kyenge

Corriere della Sera **Mercoledì 26 Febbraio 2014**

ROMA — Per i sottosegretari e i viceministri del Renzi I è vicina la volata finale ma l'incastro definitivo delle 42-44 poltrone in ballo slitterebbe a domani. Servono altre 24 ore, dunque, prima di convocare il Consiglio dei ministri. Ed è ancora lunga la fila davanti al tavolo della «compensazione» affidato ai fedelissimi del premier, Luca Lotti e Lorenzo Guerini, che hanno addirittura ricevuto aspiranti e candidati nelle stanze del governo al piano Aula della Camera. Più riservato, invece, il contatto tra Guerini e il ministro uscente dell'Integrazione Cécile Kyenge, che sarebbe stata raggiunta in extremis da un'offerta per un posto di vice, probabilmente con le stesse deleghe affidate da Letta. Contattato anche il cattolico del Pd Luigi Bobba per Sanità o Affari sociali.

Le caselle più importanti del mastodontico puzzle — alla cui composizione partecipa anche il ministro dei Beni culturali Franceschini, comparso in Transatlantico e subito attorniato dai sottosegretari in pectore — si stanno stabilizzando. La delega ai Servizi segreti, nel segno della continuità e della competenza dell'interessato, dovrebbe rimanere nelle mani del sottosegreta-

rio Marco Minniti che si occupa da decenni di sicurezza e intelligence: lo ha fatto con Letta e lo farà anche con Renzi, dunque.

Non è chiaro invece chi andrà a ricoprire il posto di sottosegretario alla presidenza con delega agli Affari europei. Tre i candidati con molte stelle sulle spalline: c'è l'ex

ministro Enzo Moavero Milanese ma il profilo adeguato ce l'hanno anche l'ex ministro della Difesa Mario Mauro (popolari), già vicepresidente del Parlamento europeo, e il prodiano Sandro Gozi. Appetibile (fondi europei) anche la poltrona della Coesione territoriale: in pole position Mauro e i

renziani Angelo Rughetti (ex direttore dell'Ance) ed Emanuele Fiano. Quest'ultimo ha un profilo tagliato soprattutto sul Viminale dove, però, vorrebbero essere confermati Manzione e Bubbico.

Ai rapporti con il Parlamento-Riforme servono tre sottosegretari esperti per la ministra Maria

Elena Boschi: un deputato (Gianclaudio Bressa o Sesa Amici del Pd), un senatore (Federica Chiaroli del Ncd), un esterno (Giampaolo D'Andrea che viene addirittura conteso dal ministro Franceschini per un posto di capo di gabinetto). Alla Giustizia andrà come vice Enrico Costa (che lascia il posto di capogruppo Ncd a Nunzia De Girolamo), con la seconda casella occupata da Roberto Rao (Udc) o da Tito Di Maggio (Popolari). All'Agricoltura c'è come vice Giuseppe Castiglione (Ncd), allo Sport Renzi premia Eugenio Giani (in arrivo da Firenze) mentre Ernesto Carbone, che ha accumulato esperienza all'Agricoltura, va al partito con Guerini. Giovanni Legnini (editoria) manterrebbe il posto anche se sarebbe adatto per l'Economia, dove sono in corsa anche Della Vedova (Sc), l'uscente Cesaro (Ncd) e Morando (Pd). Resta un mistero la delega alle Telecomunicazioni: con il ministro imprenditore Federica Guidi, quel posto spetta al Pd. Ma Paolo Gentiloni, il candidato ideale, per competenza e vicinanza al premier, commenta: «Io sono fuori...».

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN LEADER FIGLIO DELLA CULTURA POP

Renzi, ovvero la rivoluzione della forma

di ALDO GRASSO

Ha lasciato il segno, se il giorno dopo il mondo dei media e della politica si sono buttati a capofitto nell'esame diagnostico degli interventi di Matteo Renzi al Senato e alla Camera (immagini, parole e sospiri), traendone spesso auspici infausti: atteggiamento anomalo e irrispettoso, discorso vacuo, esibizione teatrale, incompetenza, rottura degli schemi. *Hoc erat in votis*: era quello che Renzi desiderava.

L'altro ieri, la contiguità con il festival di Sanremo e la citazione di Gigliola Cinquetti mi avevano subito fatto pensare a una «strategia Littizzetto»: Renzi dice le parolacce (l'irritualità che tanto ha dato fastidio alla signora Polverini, tanto per citarne una) e costringe il Parlamento a fare la parte di Fazio, a fingere di scandalizzarsi. E invece qualcuno si è davvero scandalizzato.

Dal punto di vista comunicativo, la mossa che ha più spiazzato è che Renzi ha rovesciato la forma con il contenuto. Renzi, più o meno consapevolmente, ha provato ad aggiornare uno degli spunti più famosi di McLuhan, quello riassunto dallo stranoto e abusato slogan «Il medium è il messaggio». A ben guardare, gli argomenti che ha presentato nei suoi due discorsi contano molto poco, sono quasi un accessorio, inevitabile quanto in fondo superfluo. La sola cosa che importava era il tono, la forma, l'amore per la battuta dall'effetto facilmente prevedibile o per il passaggio emotivo da telefilm americano. Di più, Renzi conta

in quanto icona, in quanto lì, pura potenza che si presta (con un certo grado di ottimismo della volontà) a diventare atto nelle operazioni di governo. Renzi, di fronte alle Camere, è puro gesto, mezzo (ancora) senza contenuto.

Figlio della cultura pop, da Mtv ai fumetti, dagli U2 a Fonzie (con un eloquio allisciato da un Baricco e animato da un Farinetti), a Renzi interessava porre delle distanze, segnare un territorio, ribadire che il sindaco d'Italia può anche permettersi un «monocolore Renzi», dove ministri e Parlamento, come vogliono le dinamiche della comunicazione moderna, sono al contempo spettatori e protagonisti, senza troppe distinzioni di ruolo. A parte il ministro Pier Carlo Padoan (scelto da altri), nessun ministro gli deve fare ombra.

Discorso leggero, poco istituzionale, niente politiche, programmi generici («titoli» secondo Brunetta), ma grande attenzione all'immaginario. Renzi ha una sola contenuto da comunicare: il dinamismo. Che è la cosa che spiazza di più i grillini, li irrita, li mette di fronte alla loro loquace inazione. Renzi ha scelto di parlare a braccio: il discorso non letto è quello che permette di usare il maggior numero di registri verbali e di sfruttare l'informale. Senza volgarità, senza urlare, senza agitare cartelli o altri simboli, il premier ha messo l'istituzione di fronte alla sua vecchiezza: persino la Lega, persino i grillini sono parsi figli di un antico sistema (mai vista poi un'istituzione dove ognuno fa i cavoli suoi, dove regna lo sbadiglio, dove si parla per frasi fatte).

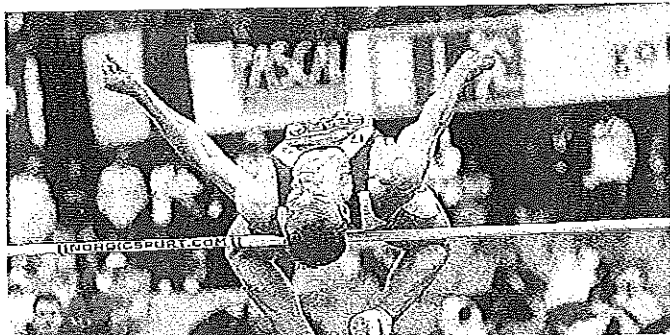
Al Parlamento italiano serve Checco Zalone non *La grande bellezza*! Nella sua esposizione, Renzi aveva in mente tre pubblici: i telespettatori, cui si è rivolto con un piglio da *talk show*, i parlamentari (con una concentrazione particolare su M5S, quasi a vendicare la noia dello *streaming*), se stesso. Renzi si piace, e questo è il suo vero punto debole. Ama ascoltarsi, si compiace delle battute che fa: il discorso per chiedere la fiducia al Senato è durato 58 minuti, almeno 20 minuti di troppo (i 20 dedicati a se stesso).

Non è detto che questo stile, il ribaltamento tra forma e contenuto, porti a frutti reali. Come sempre, in ogni forma di comunicazione, arriva il momento in cui il concreto deve prendere il posto dell'astratto, altrimenti si crea un circolo vizioso, il serpente si mangia la coda. Ieri, nella replica alla Camera, era troppo egoriferito e compiaciuto. Un po' facilone, forse, ma finalmente felice di decidere e di rischiare.

Renzi è un leader carismatico come Berlusconi. E come Berlusconi ha già ottenuto un risultato: farsi scrutare in maniera ossessiva dai media, essere al centro del palcoscenico. Berlusconi si è perso per strada, bruciato dalla vicinanza e dalla morsa morbosa dei media, da pasticci irrisolti, da una squadra vecchia e inadeguata. Per un vero uomo politico arriva il momento in cui, come suggeriva Baltasar Gracián, bisogna parlare come quando si fa testamento: meno parole, infinita saggezza. E questa sarà la prova decisiva per Renzi.



Coni, anche il doping dev'essere «nostro»



William Frullani, 34 anni, durante una gara di decathlon EPA

Quello che maggiormente dispiace della vicenda Frullani, più che la colpevolezza/coscienza del fatto, è l'emergere costante della cultura dell'aiutino (1) nello sport. Personalmente mi sfugge cosa debba "integrare" un simile atleta, a prescindere dalle sostanze più o meno lecite contenute nei vari integratori, la domanda che noi comuni mortali ci facciamo (e facciamo al mondo dello sport) è: a cosa servono gli integratori? Ormai tutti gli atleti di livello agonistico sono seguiti da alimentaristi e/o dietologi proprio per assumere una alimentazione mirata al fabbisogno della propria specialità sportiva, quindi la perplessità rimane.

Massimo Conti

1. Gli integratori non servono a niente, salvo casi estremi, per esempio per un maratoneta nella calura e simili. Rappresentano piuttosto un elemento di ritualità che spesso provoca dipendenza vera e propria. Da questo punto di vista, quello psicologico, sono assimilabili all'uso costante di doping e di droghe sociali. Un bobbista di 34 anni, per di più sotto gara, non ha nulla che non si possa reintegrare con riposo e alimentazione corretta. Cocktail di «creatina, aminoacidi, magnesio», assunti da «15 anni», magari anche acquistati all'estero (cito parole dell'atleta) costituiscono elementi di «rinforzo qualora siano percepiti ed elaborati come piacevoli per l'individuo. Tale fenomeno si riscontra non solo con l'assun-

zione di sostanze chimiche, ma anche conseguentemente a condizioni comportamentali che stimolano il soggetto in vario modo, come è emerso da studi relativi al gioco d'azzardo patologico o alla dipendenza da tecnologia digitale».

Ho appena riferito un passo dell'interessante testo «Doping», facilmente reperibile in rete. È stato scritto da Giovanni Serpelloni e collaboratori. L'autore è uno dei massimi esperti italiani di tossicodipendenze. Qualche pagina più avanti scrive

insieme a Sara Bertocelli e Monica Zermiani: «Nella nostra esperienza abbiamo potuto rilevare come vi sia una certa resistenza culturale da parte di alcune tra le maggiori organizzazioni ed associazioni sportive nazionali ad accettare l'idea che un uso cronico di sostanze dopanti, in grado di creare tutti quegli effetti sopra menzionati, possa essere considerato come una vera e propria 'dipendenza' da trattare esattamente con la stessa intensità e lo stesso rigore scientifico con il quale si approcciano le dipendenze da cocaina o da eroina nelle persone sicuramente meno famose e meno 'entusiasmanti' dei grandi sportivi che hanno avuto gli onori della cronaca».

Ho molte perplessità su come l'ennesimo scandalo doping all'italiana è stato recepito e commentato dal presidente del Coni Malagò: ne ha già scritto con rigore Fausto Narducci. «Non c'è irresponsabilità da parte di nessuno, se non da parte di questo ragazzo», ha detto il presidente. Per la serie,

le medaglie sono nostre, il doping è solo suo. Non funziona così. Malagò è responsabile del Coni da poco più di un anno, ma è un dirigente sportivo di lungo corso. Sa bene che il suo ente, il Coni, ha una brutta reputazione in materia: da Conconi a Ferrari, dalle dimissioni di Pescante alla causa intentata a campioni dell'antidoping (e miseramente persa), da Rebellin a Schwazer, dal caso Di Terlizzi alle tante Procure che indagano su casi di doping. Ed è sempre il Coni che di fatto controlla se stesso in tema di doping, con la complicità, è il caso di dirlo, del Governo italiano, visto che l'agenzia che ha questo compito è tutta al suo interno. Quanti test a sorpresa, gli unici davvero utili, compie il Coni sui suoi atleti da medaglia? Di risposte roboanti e prese di distanze solo a parole siamo ormai stanchi. La verità è che anche il doping è più che mai nostro, come e più delle medaglie. P.s.: Manuela Di Centa ha annunciato la sua candidatura alla presidenza della Fisi. Il suo nome è ben presente nel file di Conconi. Vecchie strade.

Euro 2016, l'ingorgo di calcio che piace a monsieur Platini

AL PROSSIMO TORNEO CONTINENTALE IN FRANCIA, DOPO 270 PARTITE DI QUALIFICAZIONE, PARTECIPERANNO 24 SQUADRE. UN TOUR DE FORCE FATTO APPŌSTA PER MUNGERE I DIRITTI TV

di Paolo Zilliani

Se il mondo del calcio fosse una cosa seria, negli stadi di tutta Europa starebbero spuntando manifesti giganti col volto di Platini e la scritta "Wanted, dead or alive!", ricercato vivo o morto, proprio come accadeva per Billy the Kid, il fuorilegge sulla cui testa Lew Wallace, governatore del New Mexico, pose una taglia altissima sul finire dell'800. Billy the Kid, ben vestito e di bell'aspetto, andava in giro uccidendo persone; il bel Michel, ben vestito e di bell'aspetto, se ne va in giro uccidendo il calcio. Solo che nessuno se ne accorge.

Si sono svolti domenica, a Nizza, i sorteggi per i gironi di qualificazione degli Europei 2016. L'Italia è finita nel girone con Croazia, Norvegia, Bulgaria, Azerbaigian e Malta, ma col Mundial brasiliano alle porte tutto è passato in cavalieria. Peccato. Perché nessuno, o quasi, si è accorto che l'Europeo del 2016 sarà un supplizio di Tantalo. Cos'è successo? Platini, per arraffare la solita montagna di soldi con la vendita centralizzata dei diritti-tv, ha fatto strame del fascino dell'evento trasformando i due anni di sfide in un'elefantiaca competizione del nulla.

D'EMBLÉE, come direbbe lui, Platini ha deciso che alla fase finale - dal 10 giugno al 10 luglio 2016 in Francia - approderanno (tenetevi forte!) 24 nazionali: 8 in più rispetto alle 16 ammesse a partire da Inghilterra 1996, 16 in più rispetto alle 8 ammesse a partire da Italia 1980 (nelle prime 5 edizioni, addirittura, le ammesse alla fase finale erano solo 4!). In pratica: sistemate le 53 nazioni partecipanti - più la Francia organizzatrice - in 9 gironi di 6

squadre ciascuno, per due lunghi anni assisteremo a partite senza alcun pathos, da sbadiglio a occhi aperti, se è vero che in ogni girone passeranno tutte le prime classificate (nove), tutte le seconde (altre nove: e sono 18), la migliore terza (e fanno 19), mentre le restanti otto terze si sfideranno ai play-off per designare le altre 4 qualificate (e siamo a 23: più la Francia ammessa di diritto, ed eccoci a 24).

In pratica, considerando che le probabilità di mancare la qualificazione, per nazioni come Germania, Spagna, Olanda, Italia, Francia, Inghilterra e Russia, sono pari a zero, e visto che almeno una quindicina di nazioni (Andorra, San Marino, Fær Øer, Liechtenstein, Malta, Lussemburgo, Cipro, la debuttante Gibilterra e altre)

2010 in Sudafrica riuscì nell'impresa di arrivare quarta su 4 in un gruppo con Paraguay, Slovacchia e Nuova Zelanda; ma in attesa di scoprire cosa bevesse, la sera a tavola, l'ex allenatore della Juventus, pensare che Italia o Germania o Spagna o Olanda finiscano quarti nel proprio girone, magari dopo un play-off perso contro il Kazakistan, ha dell'impensabile.

MA PLATINI è come Houdini: a lui riesce tutto, colpi di mano (lesta) compresi. E così pur di spremere fino all'ultima goccia le mammelle di Fox Sports Media, Espn, Tfl, M6 e biIN Sport - e in attesa che anche una tivù italiana abbochi - ha pensato bene di spruzzare di finto appeal tutte le 270 partite di qualificazione, Cipro-An-

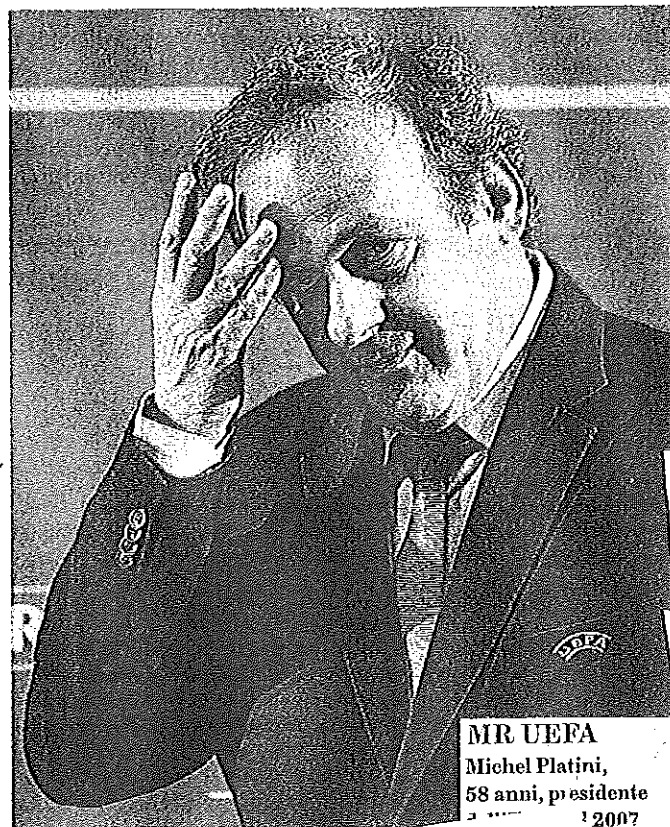
dorra e Malta-Azerbaigian comprese, facendole iniziare tutte alle 20:45 (roba pregiata, da prima serata), con pochi permessi d'anticipo alle 18 e spalmandole in un'infinità di giorni settimanali.

In particolare sono previsti tre turni doppi di gare (il secondo e il terzo, il settimo e l'ottavo, il nono e il decimo) che si dipaneranno dal giovedì al martedì successivo (sic) in una via crucis sconsigliabile ai deboli di cuore, mentre il 1° turno si svolgerà dalla domenica al martedì e il 4°, il 5° e il 6° dal venerdì alla domenica. Il tutto per partite che suscitano un interesse paragonabile a quello del segnale orario alle 4 di notte. C'era una volta il romantico, affascinante, emozionante, esclusivo Europeo di calcio...

FINE PARTITA MAI

Tutti i match alle 20:45 in prima serata con pochi permessi d'anticipo alle 18, spalmati per due anni in un'infinità di turni infrasettimanali

sono armate brancaleone che faticherebbero a far punti anche col Borgorosso Football Club, le tivù di mezzo mondo dovranno svenarsi per ammannire ai propri teleutenti un diluvio di match poco più che amichevoli, una sbobba che al confronto la Mitropa Cup era un concentrato di brividi, visto che il solo motivo di curiosità consiste, fin da ora, nello scoprire chi vincerà, alla fine, il play-off tra Galles e Bielorussia. Diciamolo: è vero che l'Italia di Lippi ai Mondiali del



MR UEFA
Michel Platini,
58 anni, presidente
2007

IL GIUNCO

SPECIALISTI IN GIOIELLI DAL 1963
ANTONIO DE VINCENZI
 GIORGIO VISCONTI *Madama le Bobé*

GROSSETO • FOLLONICA • MASSA MARITTIMA • GAVORRANO • CASTIGLIONE • ORBETELLO • ARGENTARIO • AMIATA • TUTTI I COMUNI
 Prima Pagina • Cronaca • Attualità • Politica • Cultura • Sport • Pubblicità • Note legali • Chi siamo • Link • Sondaggi • Speciali

Attualità

A scuola di sana alimentazione: ecco l'iniziativa di Coldiretti, Ortofrutta, Uisp e Latte Maremma

f Mi piace Condividi 13 + Condividi Tweet 2

20 febbraio 2014 - aggiornato alle 17:00

GROSSETO – Una sana e corretta alimentazione sarà il tema degli incontri che Coldiretti, Ortofrutta Braccagni, Uisp e Latte Maremma terrano nelle scuole medie di Grosseto. Primo appuntamento domani mattina alle ore 11 nell'aula magna di via Einaudi con la scuola media Alighieri. Al centro della presentazione di questo percorso informativo e didattico organizzato da Dubidoo, primo quotidiano on line per ragazzi, saranno il chilometro zero, la stagionalità e la tipicità. Ma non solo.



Infatti grazie alla Uisp, agli studenti saranno proposti anche dei racconti e dei giochi legati alla tradizione e al mangiare maremmano.

"Dobbiamo far crescere la consapevolezza, soprattutto tra i giovani, dell'importanza di una corretta e sana alimentazione". Dichiarò l'editore di Dubidoo, Marco Berni. "I ragazzi sono i soggetti più a rischio perchè culturalmente non hanno rapporti con il cibo come frutto di una preparazione ed espressione del proprio territorio. Infatti la loro informazione proviene unicamente dallo spot pubblicitario televisivo dell'industria. E questo è molto pericoloso."

"Riteniamo che sia nostro dovere informare i ragazzi di come nasca il latte che trovano sulle loro tavole la mattina e di quanta importanza abbia questo alimento nel sostenere la loro crescita". Dice il presidente Tistarelli che prosegue "E' altrettanto importante però che sappiano distinguere e apprezzare il valore della produzione locale e dalla qualità garantita. Sempre più spesso, infatti, troviamo in vendita prodotti di provenienza estera o comunque industriale. Noi garantiamo, da oltre cinquant'anni, con il nostro prodotto fatto in Maremma proprietà nutritive e un insieme di microrganismi utili al benessere del nostro corpo."

Durante gli incontri saranno riproposti alcuni articoli comparsi sul settimanale per le scuole Dubiweek come il dramma della Terra dei Fuochi (la devastazione di un territorio vocato alla produzione agricola) per avviare una riflessione tra le classi sulla salvaguardia ambientale e culturale del proprio territorio, unica garanzia di un'alimentazione sana e corretta. Gli scritti sul tema che i piccoli lettori realizzeranno saranno poi pubblicati in vista dell'appuntamento con il Maremma Wine&Foodshire di maggio in cui Dubidoo e la Società Dante Alighieri saranno presenti con iniziative e attività legate proprio al mondo del cibo e al recupero delle tradizioni.

*** N.B. :** Prima di lasciare un commento ti ricordiamo di inserire nel campo riservato alle email un indirizzo di posta elettronica valido. Con una nuova procedura infatti sarà verificato il tuo indirizzo email e una volta "validato", il tuo commento sarà inserito in coda di moderazione e poi pubblicato. Dovrai soltanto cliccare sul link che sarà inviato all'indirizzo inserito nel campo relativo alle email. Grazie per la tua collaborazione.

- Importante: ogni opinione espressa in questi commenti è unicamente quella del suo autore, identificato tramite nickname (o nome e cognome) collegato ad un indirizzo email verificato reale ed esistente, di cui si assume ogni responsabilità civile, penale e amministrativa derivante dalla pubblicazione del materiale inviato. L'utente, inviando un commento, dichiara e garantisce di tenere il Giunco.net manlevato e indenne da ogni eventuale effetto pregiudizievole e/o azione che dovesse essere promossa da terzi con riferimento al materiale divulgato e/o pubblicato.